SIr

**Papa in Bulgaria: a centro profughi di Sofia, “mondo dei migranti e rifugiati è una croce dell’umanità”**

“Grazie! I bambini… Loro portano gioia nel vostro cammino; il vostro cammino non sempre bello… E poi c’è il dolore di lasciare la patria e cercare di inserirsi in un’altra patria… C’è sempre la speranza… Oggi il mondo dei migranti e rifugiati è un po’ una croce, una croce dell’umanità, e la croce è tanta gente che soffre… Io ringrazio voi, la vostra buona volontà, e auguro il meglio a voi e a vostri concittadini che avete lasciato nella vostra patria. Che Dio vi benedica e pregate per me”. Lo ha detto Papa Francesco alle famiglie ospitate dal Centro profughi “Vrazhdebna” nella periferia di Sofia, dove ha incontrato circa 50 persone tra genitori e bambini provenienti da Siria ed Iraq.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Viaggi apostolici**

**Papa in Bulgaria: messa con Prime Comunioni, “noi siamo fratelli” e “la nostra legge è l’amore”**

 “Siete venuti qui da ogni angolo di questa ‘Terra delle rose’ per partecipare a una festa meravigliosa, che sono sicuro non dimenticherete mai: il vostro primo incontro con Gesù nel sacramento dell’Eucaristia. Qualcuno di voi potrebbe chiedermi: ma come possiamo incontrare Gesù, che è vissuto tanti anni fa e poi è morto ed è stato messo nella tomba? È vero: Gesù ha fatto un atto immenso di amore per salvare l’umanità di tutti i tempi. È rimasto nella tomba tre giorni, ma noi sappiamo – ce lo hanno assicurato gli Apostoli e molti altri testimoni che lo hanno visto vivo – che Dio, Padre suo e Padre nostro, lo ha risuscitato. E ora Gesù è vivo ed è qui con noi, perciò oggi lo possiamo incontrare nell’Eucaristia. Non lo vediamo con questi occhi, ma lo vediamo con gli occhi della fede”. Così Papa Francesco ai 245 bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione nella Chiesa del Sacro Cuore di Rakovsky. Durante l’omelia della messa, il Santo Padre ha ricordato che “la Prima Comunione è innanzi tutto una festa, in cui celebriamo Gesù che ha voluto rimanere sempre al nostro fianco e che non si separerà mai da noi. Festa che è stata possibile grazie ai nostri padri, ai nostri nonni, alle nostre famiglie e comunità che ci hanno aiutato a crescere nella fede”. Peri il Papa, “ci sono miracoli che possono accadere solo se abbiamo un cuore come il vostro, capace di condividere, di sognare, di ringraziare, di avere fiducia e di onorare gli altri. Fare la Prima Comunione significa voler essere ogni giorno più uniti a Gesù, crescere nell’amicizia con Lui e desiderare che anche altri possano godere la gioia che ci vuole donare. Il Signore ha bisogno di voi per poter realizzare il miracolo di raggiungere con la sua gioia molti dei vostri amici e familiari”. La “nostra carta di identità”, ha concluso, è questa: “Dio è nostro Padre, Gesù è nostro Fratello, la Chiesa è la nostra famiglia, noi siamo fratelli, la nostra legge è l’amore”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Striscia di Gaza, accordo tra Hamas e Israele: dall'alba in vigore il cessate il fuoco**

**Grazie alla mediazione dell'Egitto e agli appelli dei leader internazionali. Trump: "Gli Stati Uniti sostengono Israele al 100% nella difesa dei suoi cittadini"**

I leader palestinesi a Gaza hanno concordato un cessate il fuoco con Israele, in vigore dallle 4,30 di oggi lunedì 6 maggio, dopo un'escalation di violenze negli ultimi due giorni tra gruppi armati palestinesi e Israele. Il blocco delle ostilità è avvenuto grazie alla mediazione dell'Egitto, come hanno confermto un funzionario di Hamas e un altro del gruppo della Jihad islamica. Un funzionario egiziano ha anche confermato l'accordo sul cessate il fuoco, mentre un portavoce dell'esercito israeliano non ha voluto commentare la notizia.

All'alba quindi sono cessati i lanci di razzi da Gaza verso Israele e in parallelo l'aviazione israeliana - che in nottata ha colpito 30 obiettivi nella striscia di Gaza - sembra aver terminato per ora le proprie operazioni. Il comando israeliano delle retrovie ha dato istruzione ad alcuni comuni vicini a Gaza a prepararsi oggi a un graduale ritorno alla normalità. Nel sud di Israele le scuole restano comunque chiuse in un raggio di 40 chilometri dalla striscia di Gaza.

 La tregua è arrivata dopo una serie di prese di posizione dei leader internazionali. "Gli Stati Uniti sostengono Israele al 100% nella difesa dei suoi cittadini", ha twittato il presidente Donald Trump, inviando un messaggio anche a Gaza, prima che fosse sancito il cessate il fuoco. "Gli atti terroristici contro Israele non porteranno nulla se non ulteriore miseria. Basta con la violenza e lavorare per la pace, ci può essere", ha concluso Trump.

Gaza-Israele, lancio di razzi nella notte: l'edificio colpito va a fuoco

Anche che il presidente francese Emmanuel Macron ha espresso la sua "ferma condanna" del lancio dei razzi da Gaza verso obiettivi in Israele. Allo stesso tempo, il capo dell'Eliseo, su Twitter, ha chiesto che il "ciclo di violenze cessi". "La Francia sostiene la mediazione dell'Onu e dell'Egitto", afferma ancora il presidente. "Io riaffermo il diritto d'Israele alla sicurezza e la legittimità delle aspirazioni del popolo palestinese", ha scritto ancora il presidente francese su Twitter.

Il bilancio degli scontri nel weekend è di ventuno vittime tra i palestinesi e quattro morti israeliani. Israele ha colpito con pesanti bombardamenti numerosi obiettivi a Gaza, più di 200: tra i morti c'è anche il comandante di Hamas Hammed al-Ghudari, 34 anni, ucciso in un raid mirato contro di lui. Il portavoce dell'esercito israeliano, Ronen Manelis, ha detto che al-Ghudari era "responsabile del trasferimento di denaro dall'Iran alle organizzazioni terroristiche della striscia di Gaza".

Israele, razzo eploso da Gaza colpisce una scuola elementare: il cortile devastato

Negli ultimi due giorni i palestinesi hanno lanciato oltre 600 razzi su Israele e proiettili di mortaio: a Ofakim, vicino a Gaza, un razzo è caduto nel giardino di una casa, un altro ha centrato una scuola elementare. La pioggia di missili ha preso di mira le comunità intorno alla Striscia di Gaza, Ashkelon, dove è stato colpito anche un ospedale, e Ashdod, fino a Beersheba, Beit Shemesh e Gedera.

Nella Striscia sono morti nove palestinesi, fra i quali almeno tre miliziani. Tra le vittime anche una bimba di 14 mesi e sua madre incinta. Un portavoce militare israeliano ha negato che siano state uccise nei raid aerei e ha chiamato in causa "armi difettose di Hamas o Jihad islamica". Tra i feriti, una quarantina secondo il ministero della Salute palestinese, almeno un altro bambino.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**ArcelorMittal taglia la produzione di acciaio in Europa. Rallenta l'Italia**

**L'annuncio del gigante indiano che ha rilevato l'ex Ilva: stop in Polonia e attività ridotte nelle Asturie. Nel nostro Paese stop all'aumento di produzione previsto. Ma l'azienda rassicura: "Non cambiano gli obiettivi per l'Italia"**

MILANO - Il gigante dell'acciaio ArcelorMittal ha annunciato un taglio della produzione annua per le sue attività europee di 3 milioni di tonnellate. Una decisione che avrà impatto anche in Italia, dove l'azienda attraverso ArcelorMittal Italia ha rilevato le attività dell'ex Ilva. In particolare viene annunciato lo stop della produzione negli stabilimenti siderurgici di Cracovia in Polonia e la riduzione della produzione nello stabilimento delle Asturie in Spagna. "Inoltre - prosegue la nota - l'aumento previsto del livello di produzione a 6 milioni di tonnellate in ArcelorMittal Italia subirà un rallentamento a seguito della decisione di ottimizzare i costi e la qualità della produzione".

La società parla di "decisione sofferta, ma necessaria, dovuta alla combinazione tra l'indebolimento della domanda, l'aumento delle importazioni, associati a un'insufficiente protezione commerciale della UE, elevati costi energetici e l'aumento dei costi della CO2". Per l'Italia il rallentamento dell'aumento della produzione - secondo quanto si apprende - dovrebbe portare il livello produttivo a 5 milioni di tonnellate al posto dei 6 milioni previsti.

"Non cambiano obiettivi per l'Italia"

Interpellata dall'Ansa però l'azienda ha fatto sapere che "l'annuncio fatto oggi da ArcelorMittal non cambia nulla nella strategia a lungo termine di ArcelorMittal Italia: si tratta di un adattamento temporaneo agli attuali andamenti del mercato". "Ambiente e Salute e Sicurezza - ha proseguito la società - restano le nostre priorità assolute e non ci sarà alcun impatto sugli investimenti previsti per il piano ambientale e industriale. Continueremo a lavorare con determinazione e serietà per portare a termine tutti gli impegni presi".

"La difficile decisione di ridurre temporaneamente la nostra produzione europea di prodotti piani non è stata presa alla leggera - afferma il Ceo di ArcelorMittal Europa prodotti piani, Geert van Poelvoorde - Comprendiamo l'impatto che questa scelta ha sui dipendenti e sulle comunità locali. Lavoreremo per garantire che vengano adottate misure sociali volte a supportarli durante questo periodo". Per Geert van Poelvoorde la decisioni "riflettono un contesto europeo caratterizzato oggi da una carenza di domanda, una situazione, questa, ulteriormente aggravata dall'aumento delle importazioni, nonostante le misure di salvaguardia introdotte dalla Commissione europea. I costi elevati dell'energia e l'aumento di quelli della CO2 contribuiscono a rendere questo scenario ancora più complesso".

"Stiamo collaborando con le parti interessate - prosegue il Ceo - per chiedere che le salvaguardie siano rafforzate con l'obiettivo di impedire un ulteriore aumento delle importazioni dovuto alla continua sovraccapacità globale e a un indebolimento dell'economia nei Paesi limitrofi alla Ue, inclusa la Turchia.

Continueremo inoltre a sostenere l'introduzione di misure adeguate per garantire che, in Europa, importatori e produttori sostengano gli stessi costi della CO2. L'industria siderurgica in Europa può avere un forte futuro, ma è necessario garantire parità di condizioni, affinché non venga concesso un vantaggio sleale ai concorrenti extra Europa".

A Cracovia, la produzione primaria (che comprende l'altoforno e le acciaierie) sarà temporaneamente sospesa. Il mercato siderurgico polacco - spiega la società - è stato particolarmente colpito a causa dell'aumento delle importazioni di acciaio russo nel 2018 e di un mercato caratterizzato dai più alti prezzi dell'elettricità in Europa. Nelle Asturie, la produzione primaria verrà ridotta. I costi dell'elettricità, infatti, sono molto alti anche in Spagna. Inoltre, il mercato dell'Europa meridionale è stato colpito da un aumento senza precedenti delle importazioni provenienti da Paesi non membri UE.

"Nonostante l'introduzione nel febbraio 2019 delle tariffe di salvaguardia permanenti nella UE - afferma ArcelorMittal nel comunicato - si è registrato un costante aumento delle importazioni di prodotti piani in Europa. In Europa, infatti, le importazioni di questo tipo sono attualmente ai massimi storici, con le importazioni di coil laminati a caldo in aumento quest'anno del 37% a partire dal 2017 su base annua. Inoltre, il prezzo della CO2 è aumentato di circa il 230% dall'inizio del 2018, determinando un'ulteriore pressione competitiva sui produttori siderurgici europei. Nel sistema di scambio di quote di emissioni della UE (ETS), solo l'acciaio prodotto in Europa è soggetto a una tassa sulla CO2. ArcelorMittal ha già chiesto l'introduzione di misure per cui l'acciaio importato abbia gli stessi standard applicati alla CO2 per l'acciaio prodotto in Europa ai sensi dei regolamenti previsti dall'ETS".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Missionario cuneese arrestato nella Repubblica Centrafricana ma rilasciato “a furor di popolo”**

**Un assembramento di 3000 persone con urla e slogan ha ottenuto la liberazione del religioso**

lorenzo boratto

cuneo

«Un po’ di agitazione… Molti di voi sono già al corrente… È stata una settimana piuttosto agitata. Sabato 27 aprile sono tornato al fiume, perché volevo vedere la situazione dell’Ouham, e le imprese cinesi che vi estraggono l’oro. Ho fatto alcune foto: i cantieri non si sono fermati, anzi. Quando prendo la strada per rientrare arriva un militare, che mi intima di fermarmi. È armato, e non ho molta fiducia, e dico che io vado avanti. Chiama con la radio di altri soldati, che arrivano immediatamente. Mi chiedono perché sono andato a fare delle foto del sito... e dico loro che non è vietato. Sono molto agitati e gridano contro di me, mi confiscano la macchina fotografica e il telefono e mi perquisiscono. Mi accompagnano dove ho lasciato la macchina e mi dicono che sono in arresto!».

Scrive così sul suo blog padre Aurelio Gazzera, carmelitano originario di Cuneo, da tempo missionario nella Repubblica del Centro Africa, arrestato dalle autorità locali e poi rilasciato “a furor di popolo”. Accade a Bozoum, nella parte nord occidentale della Paese africano, dove il missionario cuneese risiede da oltre 20 anni.

Il lungo racconto del padre cuneese si conclude: “Singila na Nzapa. Grazie a Dio! I giorni seguenti sono molto tesi. Oltre tutto, le autorità di Bangui reagiscono, accusandomi di essere io stesso un trafficante d’oro! E allora, per una volta, mi permetto di pubblicare qui le foto di alcune delle cose fatte, con l’aiuto di Dio (e di tante persone): ecco il mio oro!” .

La “colpa” del missionario: aver fotografato il luogo dove da gennaio si è installata una società cinese, con grandi macchinari e mezzi. E’ stato deviato il corso d’acqua per setacciare e filtrare l’oro. I militari lo accusano di aver violato una proprietà privata, lui spiega che non è così e mostra la foto. E’ stato “liberato” grazie a una specie di “rivolta popolare”. Un’ora dopo il suo arresto la notizia circola e comincia a radunarsi la gente, davanti alla Brigata Mineraria: un assembramento di 3 mila persone con urla e slogan per chiedere la liberazione immediata del religioso (amato dalla popolazione perchè con loro ha vissuto anche la guerra civile). Così viene rilasciato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il Papa in Bulgaria: non chiudere il cuore a chi bussa ai confini**

**A tre settimane dalle elezioni europee Francesco visita il Paese balcanico: «A voi, che conoscete il dramma dell'emigrazione, mi permetto di suggerire» di aprire «gli occhi, la mano e le porte»**

inviato a Sofia

A trent'anni dalla fine «del regime totalitario che ne imprigionava libertà e iniziative» il paese bulgaro «si trova ad affrontare le conseguenze dell’emigrazione». Ecco, «a voi, che conoscete» questo «dramma, mi permetto di suggerire di non chiudere gli occhi, il cuore e la mano - come è nella vostra tradizione - a chi bussa alle vostre porte». Papa Francesco lo dice nel suo discorso alle autorità e alla società civile bulgare, a Sofia, alla presenza del presidente della Repubblica Rumen Radev. È il primo intervento del Pontefice in questo suo 29° viaggio apostolico internazionale, durante il quale andrà anche in Macedonia del Nord, martedì. Dunque il Papa, a tre settimane dalle elezioni europee, si trova in uno stato Ue che lui definisce «ponte tra l'Europa dell'est e quella del sud».

A bordo del volo papale verso Sofia, Francesco ha espresso il suo apprezzamento per il titolo «Salvare l'Europa» del libro scritto da Enzo Romeo, inviato del Tg2, e donato dallo stesso autore a Bergoglio. «Mi piace questo titolo», ha commentato Francesco. Con il giornalista si è brevemente intrattenuto anche sul fatto che il simbolo dell'Ue - la corona di stelle - tragga origine dall'immagine dell'Immacolata Concezione. «Non hanno voluto citare le radici cristiane ma Dio si è vendicato così», ha commentando con ironia il Papa.

La sua visita in Bulgaria, paese che ha definito «luogo d'incontro tra molteplici culture e civiltà, porta aperta sul vicino oriente», per papa Francesco «intende idealmente riallacciarsi a quella compiuta da San Giovanni Paolo II nel maggio 2002 e si svolge nel grato ricordo della presenza a Sofia, per circa un decennio, dell'allora Delegato Apostolico mons. Angelo Giuseppe Roncalli», spiega.

Il futuro papa san Giovanni XXIII «portò sempre nel cuore sentimenti di gratitudine e di profonda stima per la vostra Nazione, al punto da affermare che, dovunque si fosse recato, la sua casa vi sarebbe stata sempre aperta, senza bisogno di dire se cattolico o ortodosso, ma solo: fratello di Bulgaria».

Papa Roncalli «lavorò instancabilmente per promuovere la fraterna collaborazione tra tutti i cristiani e con il Concilio Vaticano II, da lui convocato e presieduto nella sua prima fase, diede grande impulso e incisività allo sviluppo dei rapporti ecumenici».

Francesco, parlando in piazza Atanas Burro, auspica in questa occasione che «ogni religione, chiamata a promuovere armonia e concordia, aiuti la crescita di una cultura e di un ambiente permeati dal pieno rispetto per la persona umana e la sua dignità, instaurando vitali collegamenti fra civiltà, sensibilità e tradizioni diverse e rifiutando ogni violenza e coercizione. In tal modo si sconfiggeranno coloro che cercano con ogni mezzo di manipolarla e strumentalizzarla».

Riflettendo sull’attualità del Paese balcanico, afferma Francesco: «Ora, in questo frangente storico, a trent'anni dalla fine del regime totalitario che ne imprigionava la libertà e le iniziative, la Bulgaria si trova ad affrontare le conseguenze dell'emigrazione, avvenuta negli ultimi decenni, di più di due milioni di suoi concittadini alla ricerca di nuove opportunità di lavoro». Allo stesso tempo, «come tanti altri Paesi del vecchio continente», deve fare i conti «con quello che può essere considerato come un nuovo inverno: quello demografico, che è sceso come una cortina di gelo su tanta parte dell'Europa, conseguenza di una diminuzione di fiducia verso il futuro».

Secondo il Pontefice, «il calo delle nascite, dunque, sommandosi all'intenso flusso migratorio, ha comportato lo spopolamento e l'abbandono di tanti villaggi e città». Inoltre, la Bulgaria «si trova a confrontarsi con il fenomeno di coloro che cercano di fare ingresso all'interno dei suoi confini, per sfuggire a guerre e conflitti o alla miseria, e tentano di raggiungere in ogni modo le aree più ricche del continente europeo, per trovare nuove opportunità di esistenza o semplicemente un rifugio sicuro».

Rivolgendosi quindi al presidente Radev, il Papa aggiunge: «Conosco l'impegno con cui i governanti di questo Paese, da anni, si sforzano di creare le condizioni affinché, soprattutto i giovani, non siano costretti a emigrare. Vorrei incoraggiarvi a continuare su questa strada, a compiere ogni sforzo per promuovere condizioni favorevoli affinché i giovani possano investire le loro fresche energie e programmare il loro futuro personale e familiare, trovando in patria condizioni che permettano una vita degna».

E a «voi, che conoscete il dramma dell'emigrazione, mi permetto di suggerire di non chiudere gli occhi, non chiudere il cuore e non chiudere la mano - come è nella vostra tradizione - a chi bussa alle vostre porte».

Papa Francesco arriva poi in auto al «Palazzo del Sinodo», a Sofia, dove incontra il patriarca della Chiesa ortodossa bulgara, Neofit, e il Santo Sinodo. Al suo arrivo è accolto dal metropolita dell'Europa occidentale e centrale, Antonio.

Il premier bulgaro, Bojko Borisov, ha donato a Bergoglio un grande barattolo di yoghurt bulgaro molto diffuso in Argentina. Francesco ha commentato che la prima volta che ha sentito parlare della Bulgaria è stato quando sua nonna Rosa gli servì appunto lo yoghurt bulgaro.